

La Prealpina, 4 giugno 2008

Inaugurata ieri nella sede del rettorato dell'ateneo, in via Ravasi, una mostra con 131 cartelloni di propaganda tra il 1946 e il 1953

# Dio ti vede, Stalin no! La storia d'Italia sui manifesti elettorali

"Nel segreto elettorale Dio ti vede, Stalin no!".

Oppure uno scudo crociato associato al fascio littorio e alla svastica nazista. Questi sono solo due di 131 manifesti di propaganda elettorale degli anni fra il 1946 e il 1953, che sono esposti da ieri e fino al 20 giugno, nella sede di via Ravasi dell'università dell'Insubria.

Essi testimoniano soprattutto la campagna elettorale del 1948, dove si sono contrapposti la Democrazia cristiana e il Fronte popolare, poi diviso in del Partito comunista e Partito socialista.

Uno scontro cruento e decisivo per le sorti dell'Italia, che si rispecchiava nei manifesti elettorali, dove campeggiavano espressioni fortissime contro l'avversario. Non si trattava solo della contrapposizione fra due partiti, ma della guerra fra due visioni di mondo: Alcide De Gasperi con gli Stati Uniti e la Chiesa, dall'altro Palmiro Togliatti e Nenni con l'Urss e il bolscevismo. La radio era riservata a pochi, la televisione non c'era ancora e così l'unico mezzo di propaganda per raggiungere le



L'inaugurazione della mostra nella sede dell'Università

masse era l'affissione muraria. La Democrazia cristiana ricorreva per lo più a immagini evocative, poche parole, qualche slogan. Coltello fra i denti, colbacco in testa: un sol-

dato sovietico campeggia sul manifesto e, sotto, la scritta minacciosa: "E' lui che aspettate?". Il Fronte popolare mirava a stimolare maggiormente il lato razionale

dell'elettore, ricorrendo a manifesti più ricchi di parole che di immagini e utilizzando come simbolo il volto di Giuseppe Garibaldi, stagiato su una stella rossa. La mostra, posta all'interno delle iniziative del decennale dalla fondazione dell'università, si intitola "1948 e dintorni: manifesti politici immagini e simboli dell'Italia repubblicana", propone il materiale che proviene dalla raccolta del fotografo piacentino Maurizio Cavalloni ed è allestita dall'Istituto di studi superiori dell'Insubria.

«A quei tempi - ha ricordato il rettore Renzo Dionigi - avevo sei anni ma mi ricordo benissimo la lotta fra Dc e Fp. Ora ammiriamo questi manifesti che non rappresentano solo capolavori della grafica, ma anche della cultura, con il contributo di Giovannino Guareschi a cui è dedicata una sezione».

Alla mostra, presentata dai professori Claudia Storti e Patrizio Castelli è collegato un catalogo, curato da Filadelfio Ferri che ospita i saggi di diversi intellettuali legati all'ateneo varesino.

N.Ant.